

## “Occhio di falco e polso d'acciaio”



**Alcuni segreti per affinare la mira e per non fallire il bersaglio!**

Cari amici, spero abbiate sperimentato dal vero gli argomenti trattati negli articoli precedenti e se ne avete tratto dei vantaggi, allora sarete disponibili a seguire il tema che stiamo per introdurre. Oggi parliamo infatti di mirino e di mira. Non mi dilungherò naturalmente sul modello di mirino da utilizzare in quanto l'offerta di mercato è ricca e variegata anche se, vista l'importanza dell'attrezzo, la scelta va fatta in funzione di criteri quali la robustezza e l'affidabilità.

### **Optare per i "doppia fila"**

L'unico consiglio che mi sento di dare è quello di optare per i modelli a doppia fila, per intenderci bene quelli che ci permettono di chiudere i pin a pacco: condizione importante per tutti, ma indispensabile per gli arcieri che intendono utilizzare frecce in carbonio, visto le traiettorie ultra tese che queste ultime danno quando vengono scagliate dai moderni com-

pound. La prima parte del nostro servizio sarà pertanto dedicata a chi, completamente digiuno di mirino, intende avvicinarsi a questo stile di tiro non avendo sufficienti conoscenze tecniche per iniziare. Bene, veniamo al dunque.

Abbiamo montato il nostro mirino sulla finestra e non ci resta che posizionarlo, operazione semplicissima.

Partendo dalla freccia collocata nel corrente center shot, farò cadere la proiezione dalla corda sulla stessa e traguardando sistemerò i pin sulla corda come nella foto n.1.

Attenzione: è solo la posizione di partenza. Ritrovarla dopo aver tarato i pin vorrà dire avere un sistema arco, frecce, mano e sgancio ottimale.

All'inizio ci possiamo accontentare anche di qualcosa di meno. Posizioniamo ora la visette nel seguente modo: con freccia incoccata (mai caricare un arco senza, usando lo sgancio il "dry fire" è sempre in agguato). Una volta fermi davanti a un paglione, eseguiamo con gli occhi chiusi una trazione. Sempre con gli occhi chiusi, ci posizioniamo nel nostro ancoraggio e nella nostra fase di tiro. Aprendoli, dob-

biamo poter vedere esattamente attraverso la visette, è importantissimo! Ripetiamo quindi diverse volte l'operazione, fino ad essere sicuri di portare a noi la visette e non di andarla a cercare.

### **Taratura dei pin**

Passiamo ora alla taratura dei pin, che si basa su un semplicissimo principio: seguire l'errore. Cosa vuol dire? Semplicemente che, se la mia freccia impatterà alta rispetto al punto di mira, porterò il pin in alto. Il contrario nel caso in cui la freccia si conficcasse a destra, porterò cioè il pin a destra e viceversa.

È chiaro, comunque che non dovrò fare le correzioni su ogni singola freccia, ma sulla media di una rosata di almeno 4 frecce. Personalmente uso una visuale Fita 40 cm per tarare il mirino. Lo consiglio anche a voi per un duplice motivo: il bersaglio concentrico mi darà una lettura immediata dell'errore dx o sx o alto e basso, nonché della mia capacità di rosata. Per chi inizia, si potrà considerare accettabile una situazione di questo genere: a 10 m terremo conto del cerchio 10 del ricurvo, 20 m giallo, 30 m lo





Foto 1. Ecco come posizionare il mirino per partire. Con la freccia incoccata faremo cadere la proiezione della corda sempre sulla freccia e traguardando avremo la linea su cui posizionare i pin. Consideriamo la situazione come indicativa. A taratura finita, uno spostamento laterale di qualche millimetro a destra o a sinistra sarà più che accettabile.

Foto 2. La posizione dei pin durante i primi periodi di tiro mirato sarà più o meno questo. Niente paura! In breve tempo saremo in grado di apprezzare anche differenze minime. Cerchiamo comunque di tirare in modo più rilassato possibile.

rosso, 40 m 2 rossi, 50 m blu. Non stesatevi per il primo mese, non toccate più niente, ma allenatevi il resto viene da sé! È passato un mese e la vostra abilità è cresciuta, diciamo quanto basta per eliminare il blu, possiamo quindi pensare al primo ritocco del mirino.

Noterete allora con stupore di quanto è diminuita la distanza tra i pin. Probabilmente decrescerà ancora all'aumentare della capacità di concentrare la rosata. A questo punto però, si intrecciano altri fattori, che vanno dalla velocità dell'arco, alla messa a punto ottimale, nonché dello spine della freccia.

#### Profondità visiva

Rimanendo invece nello specifico, potremo parlare di come si mira.

Paradossalmente, anche se potrà sembrare strano, si mira con entrambi gli occhi aperti, fermo restando che a un tiratore destro corrisponde un occhio dominante destro. Perché questo?

Perché con entrambi gli occhi aperti avremo una visione con profondità di campo e non piatta, come ci può dare un occhio solo. Quindi una percezione totale dello

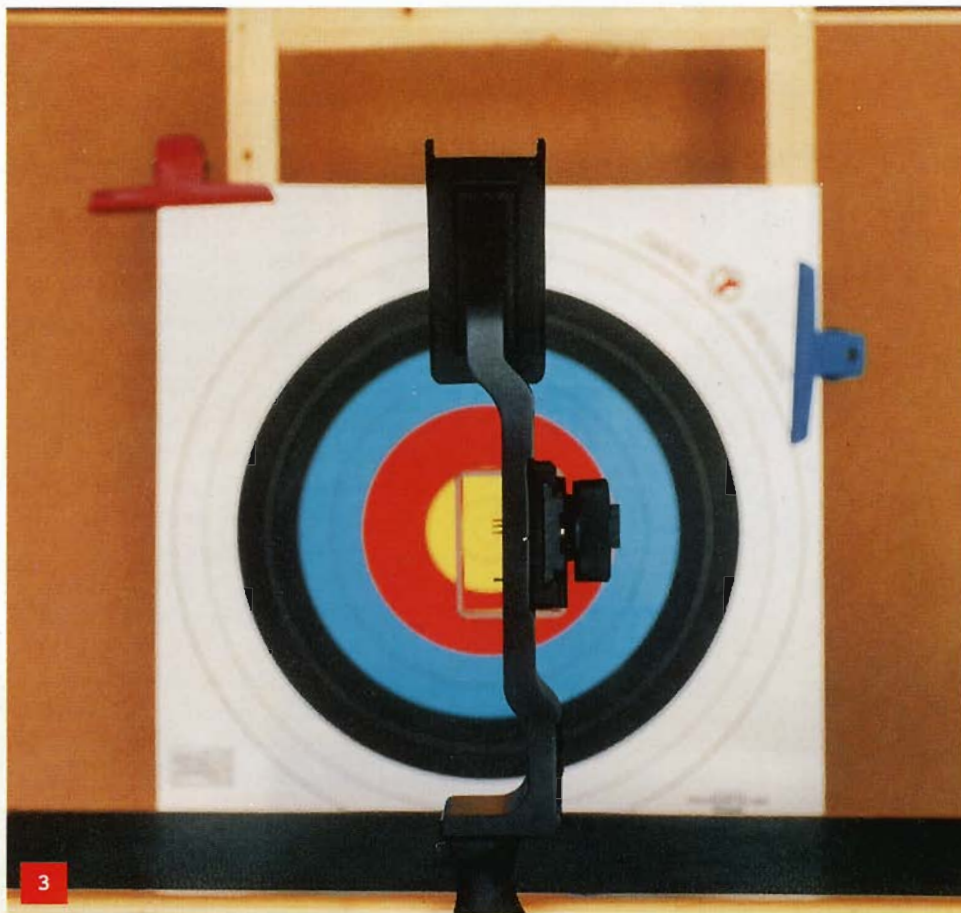
**C&O ARCHERY**

**FARCIERIA IN OGNI SUA FORMA**

Via Libertà, 50 - MEDA (MI)  
 Tel. 0362/74620 - Fax 0362/333663  
 e-mail: c&oarchery@intj.it



# T ECNICA DI TIRO



spazio e, cosa più importante, migliorerà il nostro equilibrio. Il segreto di una buona mira non è come pensavano i nostri nonni, occhio di falco e polso d'acciaio! È vero anche questo, ma a che mi servirà un solo occhio di falco su una sagoma scura dentro il bosco buio, meglio usarne due ed avere il doppio della luce! E a che mi servirà un polso d'acciaio, se poi le gambe ed il busto si comporteranno come se fossimo in barca. Ma di questo parleremo la prossima volta ...

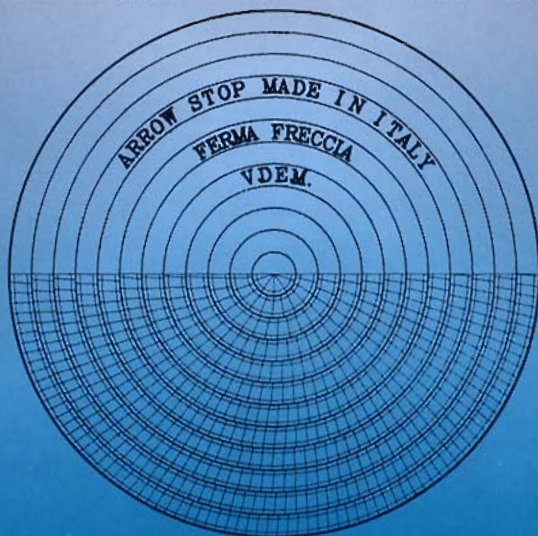
*Sandro Ruggiu*

Foto 3. Vittoria! Ci siamo. Ecco finalmente la tipologia classica di mirino da gara. Il pin da 10 metri non ci serve più ed avremo così distanze veramente minime tra i pin. Da qui in avanti buon divertimento.

© **V.D.E.M.**  
di De Michieli Vittorio

PRODUZIONE FERMA FRECCIA

**DIRETTAMENTE DA NOI  
O NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARCIERIA**



I 30020 GRUARO (Venezia) - Via Alcide De Gasperi, 35 - Tel. 0421/74600